

era preveggente, e che il movimento del mercato parigino lo ha trascinato nello abisso. Ora che la Banca dell'Unione generale è fallita, Bontoux è un gran brivido, un imbroglio, un ladro... è quanto snello in simili casi inventare la umana basezza, che colla stessa facilità, onde intesse corone d'alloro, più tardi prepara infamie e vergoghe.

Bontoux e Feder sono alla Conciergerie alle Capriate 22, 24; ciascuna camera ha un lettino, un tavolino, il lavamanico e due sedie; il loro giudice istruttore è il sig. Feray; sono stati interrogati più volte, sono stati condotti in carrozza chiusa alla Sede dell'Union Generale (Via Autin 9) per rendere ragione del loro operato. E una matassa disficiissima a disgregarsi. Bontoux e Feder possono ricevere chiunque, purchè lo permetta il giudice istruttore; e parenti ed amici fanno pratiche per la loro libertà provvisoria verso quarantigia, e forti cauzioni. Saranno fatte in breve delle inchieste contro tutti i membri del Consiglio di amministrazione; ed a quanto mi si vorrebbe far credere, allora chi lo si scrive si preparerebbe dai maggiore daneggiati un ricorso al Tribunale contro tutti i sottoscrittori di azioni che fino ad ora hanno pagato i 1/4, e sono quindi responsabili di 3/4, che vogliono sia pagato.

Capisco che mi sono troppo dilungato con questo Bontoux, per cui poco spazio rimane per raccomandarti qualche altra cosa. Caduto il ministero Gambetta è comparito il ministero Freycinet; ma siamo sempre alle stesse feste. Nomine, traslochi, avanzamenti sono all'ordine del giorno; questi buoni repubblicani gridano contro il nepotismo dei papi, il favoritismo delle corti, e poscia ne fanno di grossi. Un tipografo di improvviso diventa un applicato d'ambasciata; uno stuzzicino di ricevitore, e lo fanno segretario: un Alberto Greve fratello del presidente, vera nullità charlier, governatore dell'Algeria; è tutto dritto. Il trattato di commercio coll'Inghilterra era sospeso sotto Gambetta; risfatto, il ministero si sono riprese le conferenze, e già due volte Lord Lyons è trovato a tu per tu col ministro degli esteri. Speriamo bene; ma l'Inghilterra, vecchia astuta e potente sapeva profitare delle nostre leggerezze e della proverbiale ignoranza repubblicana. Bastà considerare che figure ci ha fatto sostenere in Egitto, dove per le nascoste manovre di lei, la Francia non poteva competere maggiori errori, e abbandonarsi ad una politica meno seria o più inettita e del tutto contraria alle nostre scolari tradizioni.

Menano assai scalpore i giornali, perché un prete del mezzogiorno si è fatto massone ed è entrato nella loggia l'Avvenire: che maraviglia! non fa un Giuda anche fra gli apostoli? A nons révoir.

K.

PROCESSO FAELLA

Seduta del giorno 7

Aperta la seduta, uno dei testimoni, Tassi, annuncia la morte del suo collega Benatti, il quale è rimasto vittima, mentre veniva da Bologna per presentarsi alle Asse, sotto il cartellino che si è rovesciato. Ne prenderà il vecchio l'avv. Garelli.

Il Presidente ne prende atto, associanosi alle parole pronunciate dall'avv. Rossi in elegio e in compianto del defunto collega.

I periti citati a nome della difesa rifiutano adducendo vari motivi; ne segue un colloquio-confidenziale tra la difesa e la presidenza.

Si prosegue l'audizione dei testimoni. È introdotto il testo Piani Pietro, agente del senatori Scarabelli, patrigno del Faella.

Dice che egli fu incaricato di ritrovare un pacco di carte del conte Faella, dietro un biglietto di visita, che ricorda. Interrogato sul carattere del Faella, dice di non poter dir nulla, perché lo conosceva poco e non è agente di cassa. Scarabelli che da un anno in qua, li testi e rimandato.

Dopo uno scambio d'idee fra la presidenza e la difesa, si prende atto che questa rinuncia ai periti Tamburini e Lombroso, tecendo ferme. Fiordispini, e citando il prof. Tamburini di Reggio-Emilia, e il prof. De Virgilio del mancomune di Aversa.

Il cancelliere quindi procede a una lunga lettura dei documenti contenuti nel famoso piego, di cui ha parlato il testo Piani.

Questo piego mostruoso, che tanta parte ha avuto nell'aggravare la sorte dell'im-

punito, era a parecchi doppi, come una cipolla. Sul primo involto sta scritto: *Carta del conte Faella*; in un secondo le seguenti parole: *Morendo Alessandro Faella, deve essere consegnato nelle mani di Volumnia vedova Faella*. In queste parole balena, forse l'idea del suicidio.

Sul terzo involto sta scritto: *Ti prego di bruciare, senza leggerli, i documenti in esso contenuti perché non sono di nessun valore*. Queste parole erano dirette alla moglie.

Entro questo involto ve ne erano altri due che racchiudevano finalmente i tanto temuti documenti. Su di uno stava scritto: *Documenti importanti, e sull'altro: Ferme false*; la parola *false* era cassetta e sostituivole il favore. Bel favore davvero! Qui entro è un fascio di cambiamenti in bianco colle firme falsificate di tutti i primi signori, possidenti, e industriali, d'Imola. E questo erano le firme chiamate di favore. La cancellatura della parola *false* è stata confessata dal Faella, che disse essere stata scritta per errore.

Si leggono quindi le deposizioni scritte dal Faella su questo piego. L'imputato ammette tutto, dicendo solo di non sapere se le firmò sieno false o autentiche, e che quelle cambiali gli furono consegnate da persone che non può nominare.

È introdotto il testo cav. Luigi Belotti. La sua deposizione è interessantissima, perché era uno dei soci del Faella nella speculazione della fabbrica d'amido e nella distilleria degli spiriti.

Invitato dal Presidente, fa la storia di questa speculazione abortita. La società fu costituita con quattro azioni del valore di L. 15 mila ciascuna. La società non entrò subito in esercizio, perché il Faella andò a viaggiare in Germania. Poco dopo la costituzione della società, furono versate da ogni azionista altre 15 mila lire a testa. Dopo due anni la società per cattivi affari dovrà liquidare.

Faella avrebbe dovuto presentare annualmente i bilanci, ma non li presentò mai. Passò i libri a un primo contabile, che non riuscì a decifrarli, tanto erano confusi e imprigionati; fu chiamato un secondo, e in quel mentre la fabbrica fu incendiata. Si procedé allora alla liquidazione. Le attività si ridussero a pochi crediti inesigibili, di modo che dalle 30 mila lire versate i soci percepirono appena 6 mila lire per ciascuno. Dagli utensili e altri capitali rimasti si fecero quattro lotti, che furono estratti a sorte fra gli azionisti.

Lo stabilisce, che era del Ballarini, e che egli aveva versato come quota, stabilito le condizioni di comparsi, fu estratto a sorte anch'esso e toccò al Ballarini.

Sa che il Faella si dedicava ad altri affari, ma non può dirne nulla.

Sul carattere e sulle abitudini del Faella, dice che era uomo di modi gentili, ma irascibile, e una volta alterato, diveniva violento; era soggetto ad alterazioni nervose, batteva spesso un occhio ed alzava una spalla. In quanto agli affari, non ne aveva il talento; si regolava nell'esercizio di una industria, secondo quello che leggeva nei libri, cambiando, oggi quel che aveva fatto ieri. La direzione fu lasciata a lui, perché la società si era costituita così, e perché nessuno voleva non capì lui.

Vengono mostrate al testo 3 cambiali firmate da lui in bianco, e che egli riconosce false.

Interrogato, se quando scoprì l'incendio, ne fosse stato incolpato il Faella, risponde che nessuno avrebbe osato dirlo, ancorché l'avesse pensato.

La deposizione del testimone sui caratteri del Faella, com'era da prevedersi, suscita una quantità di domande della difesa, che vuole ne sia preso atto.

Si legge la deposizione del testo Casoni Francesco, defunto, altro dei soci del Faella nella fabbrica d'amido.

Alle 12.45 viene sospesa la seduta per solito riposo.

La seduta si riapre alle 2.15, e si riprende l'interrogatorio dei testimoni.

Il testo Alpi riconosce falso le cambiali con la sua firma trovate nel piego suggerito dal Faella. La deposizione di questo testimone produce gran sensazione quando afferma che il Faella lo sbbe ad invitare nel suo villino per trarre nel trabocchetto.

Dopo l'Alpi viene introdotto il testo Baffetti Andrea, nella cui casa abitava il Costa. Fu egli che lesse alla sorella del prete le lettere colle quali lo si intimava di consegnare 100 mila lire a un tale che sarebbe passato in un dato giorno a Bolo-

gna, dinanzi al caffè degli Stalloni, e i cui distintivi sarebbero stati una cravatta verde al collo, e due sigari l'uno in bocca l'altro in mano.

Il conte Giuseppe Codronchi Torelli conosceva anch'esso il Costa e depone lo solito cosa sul prete e sul Faella, sulla solvibilità di questi, sulle ricchezze di quelli e cose simili.

Rivela Giuseppe, agente della famiglia Del Pero, dice anche lui le stesse cose.

Galeati Ercole conosce anche gli Faella. È stato uno dei prescelti per falsificazione della sua firma che il Faella aveva ottenuto su di un foglio in cui faceva di raccolgono offerte a beneficio di un operario.

Vengono sentiti altri testimoni, le cui deposizioni, oltre all'essere di nessuna importanza, sono noiosissime, ed il pubblico dimostra col' allontanarsi a poco a poco e con aria non soddisfatta dalla sala.

Alle ore 5 la seduta è sciolta, e rinviate all'indomani all'ora consueta.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del giorno 8

Continua lo svolgimento delle interpellanze sulla riduzione della tassa sul sale.

L'on. Sanguineti Rodolfo riprende il suo discorso trattando la parte finanziaria della questione.

Luzzatti svolge la sua interrogazione sullo stesso argomento. Conclude, esortando il ministro a presentare una legge per la diminuzione del prezzo del sale mantenendo inalterato il bilancio.

Seduta pomeridiana

Palomba, deputato di Cagliari, la cui elezione è dichiarata contestata, rinuncia al mandato. Si dichiara quindi vacante il Collegio di Cagliari.

Svolta una interrogazione di Nicotera, si riprende la discussione dello scrutinio di lista all'art. 65.

Notizie diverse

Si conferma che gli onorevoli Mussi, Sanguineti, Cardarelli e Luzzatti, appena avranno terminato di svolgere le loro interrogazioni sulla tassa del sale, presenteranno un progetto di legge, di loro iniziativa, per la abolizione graduale di questa gravosa imposta che più specialmente colpisce le classi più povere della popolazione del Regno.

L'onorevole Depretis ha portato a termine in questi giorni i due progetti di legge da lui già annunciati, una sulla riforma della legge del 1874, per spese facoltative ai Comuni e Province, l'altro sulla incompatibilità amministrativa. Questi progetti saranno presentati alla Camera in una delle prossime sedute.

Assicurasi che l'on. ministro dell'interno ha dato nuove istruzioni ai prefetti di circoscrizioni di esercitarsi sulle persone sospette.

Finora nessun avviso è giunto al governo sul ritorno di Noailles all'ambasciata di Roma: si crede che la notizia stata diffusa in proposito sia prematura.

Si teme che gli affari d'Egitto abbiano a produrre una complicazione. Nelle sfere ufficiali si ritiene, malgrado i telegrammi contrari di Parigi, che continui l'accordo fra la Francia e l'Inghilterra.

Il governo austriaco ha fatto conoscere a quello italiano che nell'insurrezione dell'Ezegogina vi sono elementi che farebbero sospettare che dall'Italia partano degli eccitamenti.

Sembra di riconoscere che il governo italiano sia lontano dal permettere simili atti, tuttavia si richiama la sua attenzione affinché sorvegli attenacemente le cose dell'Adriatico ed impedisca che elementi turbolenti fomentino ed aiutino l'insurrezione.

Lo scrutinio di lista minaccia di naufragare in causa della questione della rappresentanza delle minoranze. Molti deputati di sinistra voteranno contro e molti altri deputati favorevoli alla rappresentanza delle minoranze dichiareranno che se queste venisse respinte, daranno palla nera all'intero progetto dello scrutinio di lista nella votazione segreta.

Il deputato Cavallotti presenta un ordine del giorno concordato con Orsi e altri, con cui si domanda che il governo presenti un progetto di legge sull'ideanità dei deputati subito dopo votato lo scrutinio di lista, e da approvarsi entro la presente sessione.

Ieri vi fu un vivissimo scambio di telegrammi intorno alla questione egiziana. Si

conferma ancora le altre potenze assicurate d'essere disposte a sostenere l'autonomia nazionale dell'Egitto, emancipandolo dal controllo anglo-francese. L'Italia parteciperà a questo accordo, che avrebbe per scopo di paralizzare i progetti di occupazione progettati a Londra ed a Parigi.

ITALIA

Venezia — Scrive la *Gazzetta di Venezia* in data del 5:

« Iersera, mentre la signora Baronessa B... che abita in palazzo Rezzonico, a S. Barnaba, si trovava al teatro Rossini, i ladri si sono introdotti nella di lei abitazione e rubarono degli oggetti d'ordine d'argento e dei gioielli per un valore che non si è potuto precisare, ma che deve essere ragguardevole. Oltre a questi oggetti, i ladri portarono via un portafogli con entro circa 400 lire, in biglietti di banca.

« Tra gli oggetti rubati vi sono molte posate d'argento, sei candelieri d'argento, un bicchier d'oro, un sigillo in oro con pietre, un *collar*, un orologio da signora, dei pendenti, ecc., ecc. Le posate portavano inciso il monogramma BB sormontato da una corona.

« Il primo indizio della visita dei ladri lo si ebbe nel cancello che chiude la corte della parte del canale, che fu trovato aperto quantunque tale cancello fosse facile ad essere aperto anche dalla parte esterna.

« Debolissimi erano i chiudimenti della porta che conduce agli appartamenti, per cui i ladri devono aver fatto poca fatica per entrare, ed entrati, acciuffarono alcune moglie e in talune anzi adoperarono le chiavi trovate in un canestro.

« A quanto pare i ladri fecero le loro cose in gran fretta perché lasciarono sul luogo dell'altro argenteria che non hanno avuto il tempo di portar via.

« Dei ladri nessuna traccia. »

« Un pesce cane venne giorni sono ad arrendersi presso la spiaggia di Chioggia, e quei pescatori riuscirono ad impadronirsi. »

Assicurano che pesava una tonnellata, certo di grandi dimensioni misurando in lunghezza ben quattro metri.

« Accocciamente preparato è esposto ora in un locale sulla Riviera degli Schiavoni. »

« Non è nuovo il caso: che qualche pesce di così enormi dimensioni vada ad arenarsi su quelle spiege; era però molto tempo che il caso non succedeva, e questo è uno dei maggiori squali che stanno stati presi in siffatto modo. »

Crema — Un incendio si sviluppò la mattina del 7 alla stazione della ferrovia.

La stazione che era in legno, fu interamente distrutta dalle fiamme.

L'incendio fu accidentale.

Roma — *Ladri alla Camera*. Si legge nel *Messaggero*. L'avv. Giacomo Pala, recatosi ieri ad assistere allo spettacolo mai sempre gradito che si dà tutti i giorni a Montecitorio, ha dovuto pagare ben cara la curiosità di cittadino eletto e contribuente.

Dopo i sassi Cordigliani e i revolver di Macaluso, i custodi della tribuna pubblica ebbero ordini severissimi affinché nessuno si lasciò entrare nella medesima senza aver prima deposto il pastrano o il mantello nella anticamera.

L'avv. Pala era andato alla Camera con un bel cappotto da inverno acquistato di fresco per la tenuta moneta di 120 lire: all'invito dei custodi egli se lo tolse di dosso, e lo depose in un canto.

Da lì a una mezz'oretta, uscito dalla tribuna pubblica, egli non trovò più il suo cappotto là dove lo aveva lasciato: ne chiese notizia ai custodi, lo ricerco dappertutto, ma invano: il cappotto era scomparso!

ESTERI

Francia

L'on. Roche ha depositato alla Camera un progetto di legge tendente ad abrogare tutti le leggi in virtù delle quali vennero stabiliti dei vescovi e degli arcivescovi in soprappiù di quelli determinati dal concordato. La forza di questa iniqua legge vorrebbe sopprimere nove arcivescovi e trentatré vescovi.

I circoli politici sono vivamente agitati per la dichiarazione fatta dalle potenze alla Porta. I giornali inveiscono specialmente contro l'Italia che vuol fare opposizione alle legittime aspirazioni della Francia e dell'Inghilterra. Chiedono l'occupazione militare dell'Egitto.

In una seduta del Consiglio generale della Senna il sig. Poulet presentò una proposta perché da tutti i conti di monte della Repubblica sia tolta la scritta: « Dio protegga la Francia. »

Tunisia

Notizie da Tunisi recano che i francesi vanno facendo perlogi che circondano la città delle opere che indicano l'intenzione di una occupazione permanente. Furono fatti vestire di Francia i canoni d'assedio, e alcuni di essi furono portati in questi ultimi giorni al forte Sidi-Hen-Assen. Quello che fauce ora a Tunisi, pare che meditino di farlo anche a Biskra ed in altri importanti punti del litorale.

«Gli italiani che sono a Tunisi si preoccupano assai di questi fatti che cominciano ad essere conoscute e mostrano di temere che la Francia, creando così delle fortificazioni lungo la costa africana in faccia alle nostre isole, mediti qualche cosa contro l'Italia.

DIARIO SACRO

Venerdì 10 febbraio

S. Scuola

(Ultimo quarto — b. 9. 16 m. 23)

Ezemeridi storico del Friuli

10 Febbraio 1306 — Il conte di Gorizia assulta e danneggia il castello e la villa di Battro.

Cose di Casa e Varietà

L'amministrazione della giustizia nel Circondario di Udine durante l'anno 1881. Dalle relazioni fatta dal R. Procuratore nella assemblea generale del 6 gennaio, togliamo i seguenti dati:

Lavori Civili. — Dal 1 gennaio al 31 dicembre 1881 dai Conciliatori e Viceconciliatori furono conciliata o transate 11001 cause o controversie. Oltre a ciò i Conciliatori pronunciarono 2824 sentenze.

— I R. Pretori ebbero a trattare 5787 cause. Ne furono decise con sentenza definitiva 2473, ne rimasero pendenti al 31 dicembre 1314. Le rimanenti cessarono o per conciliazione o per altre ragioni. Le sentenze in materia civile furono 1552 e 921 in materia commerciale. Pronunciarono il maggior numero di sentenze i pretori del I Mandamento di Udine (1306), di Cividale (558) del II Mand. di Udine (534), di S. Daniele (474).

I provvedimenti in materia di volontaria giurisdizione furono 571; vennero tenuti 199 consigli di famiglia e ne furono costituiti ex-novo 156.

— Il R. Tribunale ebbe a trattare 1474 cause di cui 520 erano pendenti al 31 dicembre 1880. Delle 1474 cause, furono cancellate dal ruolo 311, discuse 830 di cui 823 furono decise con sentenza e 7 rimasero in attesa della pubblicazione della sentenza. Rimasero pendenti in corso di istrizione 338. Le 823 sentenze si distinguono in 600 di prima istanza e 223 in grado d'appello, in 680 di materia civile e 143 di materia commerciale.

Gli affari presidenziali esauriti nel 1881 furono in volontaria giurisdizione 3, in altri argomenti 804.

Le deliberazioni prese dal Tribunale in Camera di Consiglio furono 418.

Pendevano al 31 dicembre 1880 cinque concorsi a vecchio rito, che rimangono pendenti tuttora.

I fallimenti pendenti al 31 dicembre 1880 erano 13, ne sopravvissnero nel 1881 2, ne furono chiusi nell'anno stesso 5, ne rimangono 10.

La Commissione del gratuito patrocinio aveva pendenti al 1 gennaio 1881 quattro ricorsi, ne sopravvissnero nell'anno stesso 272, furono accolti 163, respinti 103; ne rimasero pendenti al 31 dicembre 1881, 10.

Il R. Procuratore fa rilevare l' aumento assai notevole delle sentenze di rettificazione pronunciata in materia di Stato civile (163) e dice che esso dipende dall'avere egli provocato d'ufficio l'autorizzazione al ricevimento di moltissime dichiarazioni di nascite avvenute negli anni dal 1871 in poi, nascite che non erano state inserite nei registri dello stato civile in causa del falso concetto altrove invaso che le domande di autorizzazione a ricevere tardive dichiarazioni di nascita non siano atti di pubblico interesse e non possono dal P. M. essere promosse d'ufficio (salvo il caso di poveri), ma debbano in-

vece dalle parti interessate essere presentate e proseguiti. Ora, merdò l'autorizzazione da lui chiesta ed ammessa, i registri del nati nel nostro circondario rappresentano veramente tutte le nascite in esso avvenute.

Il R. Procuratore constatata la bontà dei codici dell'Italia e l'operosità dei magistrati dice che invece il complesso delle disposizioni che regolano le procedure lascia a desiderare. Accenna particolarmente al problema dell'assetto della tassa giudiziaria e agli studi fatti per avvisare ad una riforma. Fa voti che il progetto testé presentato dal Guardasigilli per riapplicare l'attuale tariffa civile venga accolto e che nel nuovo ordinamento che verrà dato a questa imposta sieno adottati almeno i più salienti criteri scientifici, la riduzione, cioè, al minimo possibile dei momenti di esborso della tassa, e la proporzionalità, in ogni caso, della medesima al valore della lira. Anche le disposizioni del codice di procedura civile si appalesano nella pratica imperfette, quindi la necessità di riformarle.

(Continua).

— I R. Pretori ebbero a trattare 5787 cause. Ne furono decise con sentenza definitiva 2473, ne rimasero pendenti al 31 dicembre 1314. Le rimanenti cessarono o per conciliazione o per altre ragioni. Le sentenze in materia civile furono 1552 e 921 in materia commerciale. Pronunciarono il maggior numero di sentenze i pretori del I Mandamento di Udine (1306), di Cividale (558) del II Mand. di Udine (534), di S. Daniele (474).

I provvedimenti in materia di volontaria giurisdizione furono 571; vennero tenuti 199 consigli di famiglia e ne furono costituiti ex-novo 156.

— Il R. Tribunale ebbe a trattare 1474 cause di cui 520 erano pendenti al 31 dicembre 1880. Delle 1474 cause, furono cancellate dal ruolo 311, discuse 830 di cui 823 furono decise con sentenza e 7 rimasero in attesa della pubblicazione della sentenza. Rimasero pendenti in corso di istrizione 338. Le 823 sentenze si distinguono in 600 di prima istanza e 223 in grado d'appello, in 680 di materia civile e 143 di materia commerciale.

Gli affari presidenziali esauriti nel 1881 furono in volontaria giurisdizione 3, in altri argomenti 804.

Le deliberazioni prese dal Tribunale in Camera di Consiglio furono 418.

Pendevano al 31 dicembre 1880 cinque concorsi a vecchio rito, che rimangono pendenti tuttora.

I fallimenti pendenti al 31 dicembre 1880 erano 13, ne sopravvissnero nel 1881 2, ne furono chiusi nell'anno stesso 5, ne rimangono 10.

La Commissione del gratuito patrocinio aveva pendenti al 1 gennaio 1881 quattro ricorsi, ne sopravvissnero nell'anno stesso 272, furono accolti 163, respinti 103; ne rimasero pendenti al 31 dicembre 1881, 10.

Il R. Procuratore fa rilevare l' aumento assai notevole delle sentenze di rettificazione pronunciata in materia di Stato civile (163) e dice che esso dipende dall'avere egli provocato d'ufficio l'autorizzazione al ricevimento di moltissime dichiarazioni di nascite avvenute negli anni dal 1871 in poi, nascite che non erano state inserite nei registri dello stato civile in causa del falso concetto altrove invaso che le domande di autorizzazione a ricevere tardive dichiarazioni di nascita non siano atti di pubblico interesse e non possono dal P. M. essere promosse d'ufficio (salvo il caso di poveri), ma debbano in-

vece dalle parti interessate essere presentate e proseguiti. Ora, merdò l'autorizzazione da lui chiesta ed ammessa, i registri del nati nel nostro circondario rappresentano veramente tutte le nascite in esso avvenute.

Il R. Procuratore constatata la bontà dei codici dell'Italia e l'operosità dei magistrati dice che invece il complesso delle disposizioni che regolano le procedure lascia a desiderare. Accenna particolarmente al problema dell'assetto della tassa giudiziaria e agli studi fatti per avvisare ad una riforma. Fa voti che il progetto testé presentato dal Guardasigilli per riapplicare l'attuale tariffa civile venga accolto e che nel nuovo ordinamento che verrà dato a questa imposta sieno adottati almeno i più salienti criteri scientifici, la riduzione, cioè, al minimo possibile dei momenti di esborso della tassa, e la proporzionalità, in ogni caso, della medesima al valore della lira. Anche le disposizioni del codice di procedura civile si appalesano nella pratica imperfette, quindi la necessità di riformarle.

(Continua).

— I R. Pretori ebbero a trattare 5787 cause. Ne furono decise con sentenza definitiva 2473, ne rimasero pendenti al 31 dicembre 1314. Le rimanenti cessarono o per conciliazione o per altre ragioni. Le sentenze in materia civile furono 1552 e 921 in materia commerciale. Pronunciarono il maggior numero di sentenze i pretori del I Mandamento di Udine (1306), di Cividale (558) del II Mand. di Udine (534), di S. Daniele (474).

I provvedimenti in materia di volontaria giurisdizione furono 571; vennero tenuti 199 consigli di famiglia e ne furono costituiti ex-novo 156.

— Il R. Tribunale ebbe a trattare 1474 cause di cui 520 erano pendenti al 31 dicembre 1880. Delle 1474 cause, furono cancellate dal ruolo 311, discuse 830 di cui 823 furono decise con sentenza e 7 rimasero in attesa della pubblicazione della sentenza. Rimasero pendenti in corso di istrizione 338. Le 823 sentenze si distinguono in 600 di prima istanza e 223 in grado d'appello, in 680 di materia civile e 143 di materia commerciale.

Gli affari presidenziali esauriti nel 1881 furono in volontaria giurisdizione 3, in altri argomenti 804.

Le deliberazioni prese dal Tribunale in Camera di Consiglio furono 418.

Pendevano al 31 dicembre 1880 cinque concorsi a vecchio rito, che rimangono pendenti tuttora.

I fallimenti pendenti al 31 dicembre 1880 erano 13, ne sopravvissnero nel 1881 2, ne furono chiusi nell'anno stesso 5, ne rimangono 10.

La Commissione del gratuito patrocinio aveva pendenti al 1 gennaio 1881 quattro ricorsi, ne sopravvissnero nell'anno stesso 272, furono accolti 163, respinti 103; ne rimasero pendenti al 31 dicembre 1881, 10.

Il R. Procuratore fa rilevare l' aumento assai notevole delle sentenze di rettificazione pronunciata in materia di Stato civile (163) e dice che esso dipende dall'avere egli provocato d'ufficio l'autorizzazione al ricevimento di moltissime dichiarazioni di nascite avvenute negli anni dal 1871 in poi, nascite che non erano state inserite nei registri dello stato civile in causa del falso concetto altrove invaso che le domande di autorizzazione a ricevere tardive dichiarazioni di nascita non siano atti di pubblico interesse e non possono dal P. M. essere promosse d'ufficio (salvo il caso di poveri), ma debbano in-

vece dalle parti interessate essere presentate e proseguiti. Ora, merdò l'autorizzazione da lui chiesta ed ammessa, i registri del nati nel nostro circondario rappresentano veramente tutte le nascite in esso avvenute.

Il R. Procuratore constatata la bontà dei codici dell'Italia e l'operosità dei magistrati dice che invece il complesso delle disposizioni che regolano le procedure lascia a desiderare. Accenna particolarmente al problema dell'assetto della tassa giudiziaria e agli studi fatti per avvisare ad una riforma. Fa voti che il progetto testé presentato dal Guardasigilli per riapplicare l'attuale tariffa civile venga accolto e che nel nuovo ordinamento che verrà dato a questa imposta sieno adottati almeno i più salienti criteri scientifici, la riduzione, cioè, al minimo possibile dei momenti di esborso della tassa, e la proporzionalità, in ogni caso, della medesima al valore della lira. Anche le disposizioni del codice di procedura civile si appalesano nella pratica imperfette, quindi la necessità di riformarle.

(Continua).

— I R. Pretori ebbero a trattare 5787 cause. Ne furono decise con sentenza definitiva 2473, ne rimasero pendenti al 31 dicembre 1314. Le rimanenti cessarono o per conciliazione o per altre ragioni. Le sentenze in materia civile furono 1552 e 921 in materia commerciale. Pronunciarono il maggior numero di sentenze i pretori del I Mandamento di Udine (1306), di Cividale (558) del II Mand. di Udine (534), di S. Daniele (474).

I provvedimenti in materia di volontaria giurisdizione furono 571; vennero tenuti 199 consigli di famiglia e ne furono costituiti ex-novo 156.

— Il R. Tribunale ebbe a trattare 1474 cause di cui 520 erano pendenti al 31 dicembre 1880. Delle 1474 cause, furono cancellate dal ruolo 311, discuse 830 di cui 823 furono decise con sentenza e 7 rimasero in attesa della pubblicazione della sentenza. Rimasero pendenti in corso di istrizione 338. Le 823 sentenze si distinguono in 600 di prima istanza e 223 in grado d'appello, in 680 di materia civile e 143 di materia commerciale.

Gli affari presidenziali esauriti nel 1881 furono in volontaria giurisdizione 3, in altri argomenti 804.

Le deliberazioni prese dal Tribunale in Camera di Consiglio furono 418.

Pendevano al 31 dicembre 1880 cinque concorsi a vecchio rito, che rimangono pendenti tuttora.

I fallimenti pendenti al 31 dicembre 1880 erano 13, ne sopravvissnero nel 1881 2, ne furono chiusi nell'anno stesso 5, ne rimangono 10.

La Commissione del gratuito patrocinio aveva pendenti al 1 gennaio 1881 quattro ricorsi, ne sopravvissnero nell'anno stesso 272, furono accolti 163, respinti 103; ne rimasero pendenti al 31 dicembre 1881, 10.

Il R. Procuratore fa rilevare l' aumento assai notevole delle sentenze di rettificazione pronunciata in materia di Stato civile (163) e dice che esso dipende dall'avere egli provocato d'ufficio l'autorizzazione al ricevimento di moltissime dichiarazioni di nascite avvenute negli anni dal 1871 in poi, nascite che non erano state inserite nei registri dello stato civile in causa del falso concetto altrove invaso che le domande di autorizzazione a ricevere tardive dichiarazioni di nascita non siano atti di pubblico interesse e non possono dal P. M. essere promosse d'ufficio (salvo il caso di poveri), ma debbano in-

vece dalle parti interessate essere presentate e proseguiti. Ora, merdò l'autorizzazione da lui chiesta ed ammessa, i registri del nati nel nostro circondario rappresentano veramente tutte le nascite in esso avvenute.

Il R. Procuratore constatata la bontà dei codici dell'Italia e l'operosità dei magistrati dice che invece il complesso delle disposizioni che regolano le procedure lascia a desiderare. Accenna particolarmente al problema dell'assetto della tassa giudiziaria e agli studi fatti per avvisare ad una riforma. Fa voti che il progetto testé presentato dal Guardasigilli per riapplicare l'attuale tariffa civile venga accolto e che nel nuovo ordinamento che verrà dato a questa imposta sieno adottati almeno i più salienti criteri scientifici, la riduzione, cioè, al minimo possibile dei momenti di esborso della tassa, e la proporzionalità, in ogni caso, della medesima al valore della lira. Anche le disposizioni del codice di procedura civile si appalesano nella pratica imperfette, quindi la necessità di riformarle.

(Continua).

— I R. Pretori ebbero a trattare 5787 cause. Ne furono decise con sentenza definitiva 2473, ne rimasero pendenti al 31 dicembre 1314. Le rimanenti cessarono o per conciliazione o per altre ragioni. Le sentenze in materia civile furono 1552 e 921 in materia commerciale. Pronunciarono il maggior numero di sentenze i pretori del I Mandamento di Udine (1306), di Cividale (558) del II Mand. di Udine (534), di S. Daniele (474).

I provvedimenti in materia di volontaria giurisdizione furono 571; vennero tenuti 199 consigli di famiglia e ne furono costituiti ex-novo 156.

— Il R. Tribunale ebbe a trattare 1474 cause di cui 520 erano pendenti al 31 dicembre 1880. Delle 1474 cause, furono cancellate dal ruolo 311, discuse 830 di cui 823 furono decise con sentenza e 7 rimasero in attesa della pubblicazione della sentenza. Rimasero pendenti in corso di istrizione 338. Le 823 sentenze si distinguono in 600 di prima istanza e 223 in grado d'appello, in 680 di materia civile e 143 di materia commerciale.

Gli affari presidenziali esauriti nel 1881 furono in volontaria giurisdizione 3, in altri argomenti 804.

Le deliberazioni prese dal Tribunale in Camera di Consiglio furono 418.

Pendevano al 31 dicembre 1880 cinque concorsi a vecchio rito, che rimangono pendenti tuttora.

I fallimenti pendenti al 31 dicembre 1880 erano 13, ne sopravvissnero nel 1881 2, ne furono chiusi nell'anno stesso 5, ne rimangono 10.

La Commissione del gratuito patrocinio aveva pendenti al 1 gennaio 1881 quattro ricorsi, ne sopravvissono nell'anno stesso 272, furono accolti 163, respinti 103; ne rimasero pendenti al 31 dicembre 1881, 10.

Il R. Procuratore fa rilevare l' aumento assai notevole delle sentenze di rettificazione pronunciata in materia di Stato civile (163) e dice che esso dipende dall'avere egli provocato d'ufficio l'autorizzazione al ricevimento di moltissime dichiarazioni di nascite avvenute negli anni dal 1871 in poi, nascite che non erano state inserite nei registri dello stato civile in causa del falso concetto altrove invaso che le domande di autorizzazione a ricevere tardive dichiarazioni di nascita non siano atti di pubblico interesse e non possono dal P. M. essere promosse d'ufficio (salvo il caso di poveri), ma debbano in-

vece dalle parti interessate essere presentate e proseguiti. Ora, merdò l'autorizzazione da lui chiesta ed ammessa, i registri del nati nel nostro circondario rappresentano veramente tutte le nascite in esso avvenute.

Il R. Procuratore constatata la bontà dei codici dell'Italia e l'operosità dei magistrati dice che invece il complesso delle disposizioni che regolano le procedure lascia a desiderare. Accenna particolarmente al problema dell'assetto della tassa giudiziaria e agli studi fatti per avvisare ad una riforma. Fa voti che il progetto testé presentato dal Guardasigilli per riapplicare l'attuale tariffa civile venga accolto e che nel nuovo ordinamento che verrà dato a questa imposta sieno adottati almeno i più salienti criteri scientifici, la riduzione, cioè, al minimo possibile dei momenti di esborso della tassa, e la proporzionalità, in ogni caso, della medesima al valore della lira. Anche le disposizioni del codice di procedura civile si appalesano nella pratica imperfette, quindi la necessità di riformarle.

(Continua).

— I R. Pretori ebbero a trattare 5787 cause. Ne furono decise con sentenza definitiva 2473, ne rimasero pendenti al 31 dicembre 1314. Le rimanenti cessarono o per conciliazione o per altre ragioni. Le sentenze in materia civile furono 1552 e 921 in materia commerciale. Pronunciarono il maggior numero di sentenze i pretori del I Mandamento di Udine (1306), di Cividale (558) del II Mand. di Udine (534), di S. Daniele (474).

I provvedimenti in materia di volontaria giurisdizione furono 571; vennero tenuti 199 consigli di famiglia e ne furono costituiti ex-novo 156.

— Il R. Tribunale ebbe a trattare 1474 cause di cui 520 erano pendenti al 31 dicembre 1880. Delle 1474 cause, furono cancellate dal ruolo 311, discuse 830 di cui 823 furono decise con sentenza e 7 rimasero in attesa della pubblicazione della sentenza. Rimasero pendenti in corso di istrizione 338. Le 823 sentenze si distinguono in 600 di prima istanza e 223 in grado d'appello, in 680 di materia civile e 143 di materia commerciale.

Gli affari presidenziali esauriti nel 1881 furono in volontaria giurisdizione 3, in altri argomenti 804.

Le deliberazioni prese dal Tribunale in Camera di Consiglio furono 418.

Pendevano al 31 dicembre 1880 cinque concorsi a vecchio rito, che rimangono pendenti tuttora.

I fallimenti pendenti al 31 dicembre 1880 erano 13, ne sopravvissono nel 1881 2, ne furono chiusi nell'anno stesso 5, ne rimangono 10.

La Commissione del gratuito patrocinio aveva pendenti al 1 gennaio 1881 quattro ricorsi, ne sopravvissono nell'anno stesso 272, furono accolti 163, respinti 103; ne rimasero pendenti al 31 dicembre 1881, 10.

Il R. Procuratore fa rilevare l' aumento assai notevole delle sentenze di rettificazione pronunciata in materia di Stato civile (163) e dice che esso dipende dall'avere egli provocato d'ufficio l'autorizzazione al ricevimento di moltissime dichiarazioni di nascite avvenute negli anni dal 1871 in poi, nascite che non erano state inserite nei registri dello stato civile in causa del falso concetto altrove invaso che le domande di autorizzazione a ricevere tardive dichiarazioni di nascita non siano atti di pubblico interesse e non possono dal P. M. essere promosse d'ufficio (salvo il caso di poveri), ma debbano in-

vece dalle parti interessate essere presentate e proseguiti. Ora, merdò l'autorizzazione da lui chiesta ed ammessa, i registri del nati nel nostro circondario rappresentano veramente tutte le nascite in esso avvenute.

Il R. Procuratore constatata la bontà dei codici dell'Italia e l'operosità dei magistrati dice che invece il complesso delle disposizioni che regolano le procedure lascia a desiderare. Accenna particolarmente al problema dell'assetto della tassa giudiziaria e agli studi fatti per avvisare ad una riforma. Fa voti che il progetto testé presentato dal Guardasigilli per riapplicare l'attuale tariffa civile venga accolto e che nel nuovo ordinamento che verrà dato a questa imposta sieno adottati almeno i più salienti criteri scientifici, la riduzione, cioè, al minimo possibile dei momenti di esborso della tassa, e la proporzionalità, in ogni caso, della medesima al valore della lira. Anche le disposizioni del codice di procedura civile si appalesano nella pratica imperfette, quindi la necessità di riformarle.

(Continua).

— I R. Pretori ebbero a trattare 5787 cause. Ne furono decise con sentenza definitiva 2473, ne rimasero pendenti al 31 dicembre 1314. Le rimanenti cessarono o per conciliazione o per altre ragioni. Le sentenze in materia civile furono 1552 e 921 in materia commerciale. Pronunciarono il maggior numero di sentenze i pretori del I Mandamento di Udine (1306), di Cividale (558) del II Mand. di Udine (534), di S. Daniele (474).

I provvedimenti in materia di volontaria giurisdizione furono 571; vennero tenuti 199 consigli di famiglia e ne furono costituiti ex-novo 156.

— Il R. Tribunale ebbe a trattare 1474 cause di cui 520 erano pendenti al 31 dicembre 1880. Delle 1474 cause, furono cancellate dal ruolo 311, discuse 830 di cui 823 furono decise con sentenza e 7 rimasero in attesa della pubblicazione della sentenza. Rimasero pendenti in corso di istrizione 338. Le 823 sentenze si distinguono in 600 di prima istanza e 223 in grado d'appello, in 680 di materia civile e 143 di materia commerciale.

Gli affari presidenziali esauriti nel 1881 furono in volontaria giurisdizione 3, in altri argomenti 804.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 8 febbraio
Rendita 6 Cip. god.
1 gennaio da L. 88,28 a L. 88,48
Rend. 5 Cip. god.
1 luglio 8 da L. 90,45 a L. 90,65
Prezzi da renti
lire d'oro da L. 20,68 a L. 21,21
Borsaconto austriache da 21,35 a 22,00
Floridi austri.
d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 8 febbraio
Rendita italiana 5 Cip. 90,60
Napoleoni d'oro 21,05

Roma 8 febbraio
Rendita francese 3 000 82,45
5 000 114,68
" italiana 5 000 84,25

Ferrovie lombarde
Jambio su Londra a vista 25,98, 1,2

" sull'Italia 4,12

Consolidati leggeri 100,00
Tureni 11,00

Vienna 8 febbraio
Mobilità 300,60
Lombardia 121,00

Spagna 818
Banda Nazionale 934,11,2

Napoli-dubr. 9,54,11,2
Cambio su Parigi 4,55

" su Londra 120,20

Rend. austriaca d'argento 73,70

ORARIO
della Ferrovia di Udine:

ARRIVI

da ore 9,05 ant.
Trieste ora 12,40, mer.
ore 7,42 pom.
ore 1,10 ant.

ore 7,35 ant. diretta
da ore 10,10 ant.
VENEZIA ore 2,35 pom.
ore 8,28 pom.
ore 2,30 ant.

ore 9,10 ant.
da ore 4,18 pom.
PONTEBIA ore 7,50 pom.
ore 8,20 pom. diretta

PARTENZE
per ore 8, ant.
Trieste ora 3,17 pom.
ore 8,47 pom.
ore 2,50 ant.

ore 5,10 ant.
per VENEZIA ore 9,28 ant.
ore 4,57 pom.
ore 8,28 pom. diretta
ore 1,44 ant.

per ore 6, ant.
PONTEBIA ore 10,35 ant.
ore 4,30 pom.

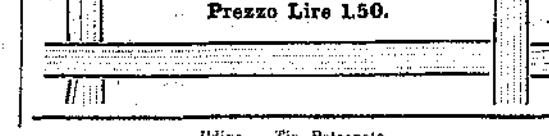
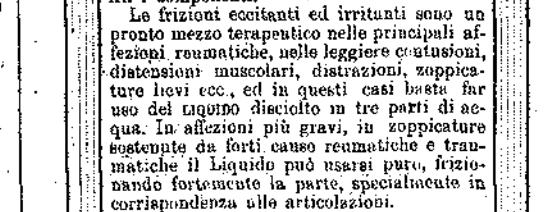
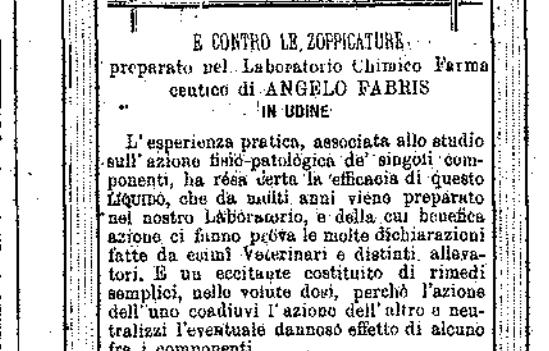
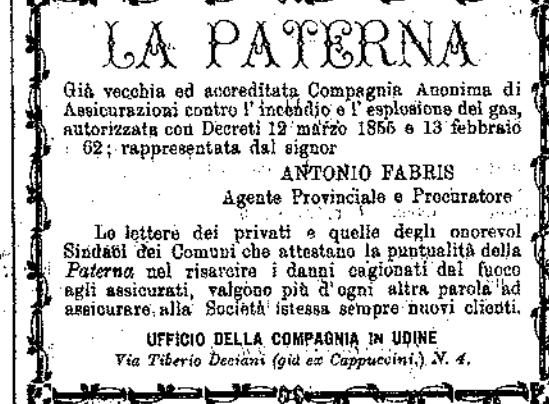
FLUIDO
REGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli: stimolante e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari intercettanti, principale causa della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà sempre il desiderato effetto di far nascere i capelli. Arresta immediatamente la caduta dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

La boccetta L. 15
presso l'Amministrazione
del Cittadino Italiano Udine.

I sottoscritti, furbacchini alla Fenice e risorta, disposti il Duca, partecipano d'aver istituito un forte deposito, circa di la cui scelta qualità è tale ed i prezzi sono modesti così da non temere concorrenza. Sperano quindi che segnatamente i signori R.R. Parrocchia e rettori di Chiese e le spettabili fabbricarie vorranno continuare ad onorarli anche per l'arrivo.

Osservazioni Meteorologiche			
Stazione di Udine	R. Istituto Teorico		
8 febbraio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pomer.	ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare.	700,26	756,94	760,63
Umidità relativa	58	30	45
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente			
Vento direzione	calma	W.S.W.	N
velocità chilometr.	0	1	2
Termometro contigrafico	8,1	8,6	5,0
Temperatura massima minima	9,4 0,3	Temperatura minima all'aperto	3,6



IL RACCOLTORE

GIORNALE AGRICOLO COMMERCIALE

DIRETTO DAL

Prof. Dott. L. MANETTI

con la collaborazione dei signori

Alois prof. ANTONIO — BALDASSARE prof. S. — FOGLIATI dott. Giacomo —
HUESES prof. CARLO — INTESA prof. LUIGI — MANDALLO GIUSEPPE — MONDANI ing. LUIGI —
RODA FRATELLI — ROMANO dott. G. B. — ROSSI dott. G. — ROSSETTI ANTONIO —
SILLETTI com. ing. PIERO — VILICOONA prof. GIUSEPPE

Questo periodico si pubblica in Milano il 1° e il 16 d'ogni mese, in un fascicolo di ben 24 pagine in 8° con numerose e belle illustrazioni.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

ANNO — Italia (franco) L. 6,00
SEMESTRE L. 3,50

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Raccolto

Via Zeno, 4, Milano.

DONO STRAORDINARIO AGLI ABBONATI DEL 1882

Chi prende fino al 1° l'abbonamento all'anno 1882, riceverà tutta la intera collezione del 1881 a metà prezzo, cioè per L. 3. — La prima fascia forma un magnifico volume di più che 500 pagine; racchiude articoli importantissimi; e grazie alla cronaca di ogni numero e alla rivista dell'Esposizione, costituisce un prezioso memoriale del 1881 che sarà sempre utilissimo da consultare.

IL RACCOLTORE

pubblica articoli di agronomia dei più chiari scrittori italiani
contiene in ogni numero una cronaca di quanto succede d'importante ed utile a sapersi per chi vive in campagna.

IL RACCOLTORE

da in ogni suo numero una rivista commerciale contenente
lo stato delle campagne e i prezzi dei cereali, bestiami, vini
carne, burro, ecc., oltre al listino dei mercati di Milano.

IL RACCOLTORE

da in dono agli abbonati annuali un "Almanacco Agricolo per
1882" a vari altri prezzi.

Pegli Abbonati del Cittadino Italiano l'abbonamento di Raccolto

torre è ridotto a L. 4,50 con diritto a tutti i doni promessi agli altri Abbonati.

SCIROPPO BRONCHIALE

DE STEFANI

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

per la rapida guarigione della Tosse, Costipazione, Catarro,
Irritazione di Petio e dei Bronchi.

Questo sciroppo si può adoperare indistintamente come le Pastiglie De-Stefani
nelle medesime affezioni; esso conviene soprattutto ai ragazzi ed alle persone che
hanno difficoltà a prendere medicamenti sotto forma di Pastiglie.

Prezzo dei Flaconi L. 1 con unita' istruzione.

Vendita in Vittorio alla Farmacia DE-STEFANI ed in tutte le principali Farmacie del
Regno... in Udine alla Farmacia FRANCESCO COMELLI Via Paolo Cangiari.

La più ferruginosa e ga-
sosa.

Gradita al palato.

Facilita la digestione.

Promuove l'appetito.

Tollerata dagli stomachi

più deboli.

ANTICA FONTE DI

PEJO

Si conserva inalterata e
ferruginosa.

Si usa in ogni stagione in
ogni luogo del Seltz.

Unica per la cura feru-
ginosa a domicilio.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai signori Fir-
masti d'ogni città e depositi annunciati, — esigeno sempre che la bottiglia portino l'etichetta
e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso ANTICA FONTE PEJO - BOR-
GHETTI.

AVVISO INTERESSANTE

per le persone affette da

ERNIA

30 ANNI
di
ESERCIZIO

L. ZURICO, Via Cappellari, 4, Milano

30 ANNI
di
ESERCIZIO

I tanti benefici e raccomandati Cinti Meccanici-Anatomici per la cura e miglioramento della Ermie, ingerzione privilegiata dell'Ortopedico Signor ZURICO, troppo noti per discutere la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, sono preferiti dai più illustri cultori della scienza Medico-Chirurgica d'Italia e dell'estero come quelli che nulla ormai lasciano a desiderare, sia per consistenza, come per uso, qualiasi Ermie, sia per produre che tutto ciò si ottiene senza che il paziente abbia a subire la minima molestia, anzi al contrario gode d'un insolito e generale benessere. Le numerose ed incontrastate guarigioni, ottenute con questo sistema di Cinto, provano alla evidenza quanto esso s'è utile alla umanità sofferta. Guardarsi dalle contrazioni le quali, mentre non sono che glossose ed infelci imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso: il vero Cinto, sistema Zurico, tro si può avere presso l'inventore a Milano, non pagandovi alcuna doppia, autorizzata alla vendita.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

E approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO